

## «Telecamere sui passi bocciate? Il Garante non fermerà il dialogo con Bolzano e Veneto»



### Mobilità

Gottardi: «Avanti con le ipotesi di limitazione Mountain Wilderness. «Basta ipocrisie»

di Tommaso Di Gianantonio

Il Garante della privacy ha stoppato il progetto di monitoraggio del traffico sui passi dolomitici, ma non interviene sulla cooperazione con Bolzano e Veneto», dice l'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi, componente del consiglio dell'amministrazione della Fondazione Dolomiti UNESCO. «Basta ipocrisie, ora si prendano delle decisioni», buona invece Luisa Casanova, presidente di Mountain Wilderness. Il Garante ha sanzionato le due Province di Bolzano (5 mila euro) e di Trento (5 mila euro) per



Traffico Motoristici e automobilisti ai piedi delle vette dolomitiche



l'installazione di 24 telecamere di lettura targhe lungo i passi Sella, Gardena, Campolongo e Forno (4 T di ieri). L'obiettivo del progetto - risalente al 2010 - era quello di raccogliere informazioni sui flussi di traffico al fine di adottare misure «in un'ottica di salvaguardia ambientale ed economica dell'area Dolomiti UNESCO». Ma le due Province avrebbero violato alcuni principi legati al trattamento dei dati personali.

Quel monitoraggio era solo una scusa: ora si prendano decisioni  
L'ambientalista

Non è stata la sanzione - «sicuramente contrasta la cooperazione con Bolzano e Veneto per ipotizzare misure di contenimento, anche di mappatura, valutando le indicazioni pervenute», commenta Gottardi, che si riserva di approfondire la questione. Il presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO, invece, non era a conoscenza del provvedimento. «Non ne sapevo nulla», ammette Roberto Padri, presidente della Provincia di Bolzano. La direttrice

della Fondazione, Mara Nemela, preferisce non commentare il provvedimento, per ora - «Lo abbiamo saputo leggendo il giornale...». Il vicepresidente della Fondazione, Peter Brunner, assessore provinciale all'ambiente di Bolzano, rimanda la questione al suo collega di giunta, Eusebio Alfreider, con delega alla mobilità. «Da vent'anni siamo in possesso dei dati dell'ufficio sui passi dolomitici, specialmente nel periodo estivo. Le punte massime erano di oltre 6 mila passaggi giornalieri sul Costalunga e 4 mila sul Forno e sul Sella - considera Casanova - Se ci fosse la volontà politica di arrivare a una regolamentazione, il provvedimento del Garante non influirebbe nulla. Quel monitoraggio era una scusa per protrarre i tempi». Il presidente di Mountain Wilderness, da sempre in prima linea per una gestione sostenibile dei passi dolomitici, ricorda che nel 2017 era stata avviata una sperimentazione: il mercoledì veniva chiuso il traffico dalle 9 alle 16 e, ed esteso, potenziato il trasporto pubblico, con una cadenza di 15 minuti. Ma poi la politica fu uccisa dalla rivolta di alcuni esercenti dei passi e tornò fuori la scusa di nuovi monitoraggi. Ora non hanno più scuse».

Attraverso una convenzione, le due Province avevano installato le 24 telecamere per raccogliere informazioni fino al 2027. I dati dei veicoli in transito (targhe, classe di velocità, nazionalità) venivano raccolti in chiaro per un massimo di 60 secondi e poi pseudonimizzati, cioè non più attribuibili a soggetti specifici. Tuttavia, seppur «astrattamente», si sarebbero potute ottenere «informazioni relative agli spostamenti degli interessati», obietta il Garante. I dati, inoltre, venivano conservati per 2 anni per elaborare report specifici. «Ma non c'è alcuna ragione per conservare il dato relativo alla targa, ancorché pseudonimizzato, per un arco temporale così lungo», contesta l'autorità - «sopponendo gli interessati a un significativo rischio per i propri diritti e le proprie libertà fondamentali, derivante dal fatto che i propri spostamenti sul territorio possono essere sistematicamente tracciati e ricostruiti». In sostanza, nonostante le buone intenzioni e le accurate misure in atto, «risulta accertato che la Provincia ha potuto ottenere il trattamento dei dati personali in maniera non conforme al principio di liceità, correttezza e trasparenza, e in assenza di un idonea base giuridica», afferma il Garante rivolgendosi alla Provincia di Bolzano, che ha integrato i rapporti con l'azienda fornitrice delle tecnologie. Mentre Trento si è limitata a finanziare per metà il progetto per un massimo di 10 mila euro. Ora l'autorità ha chiesto la cancellazione dei dati raccolti finora e il divieto di ogni ulteriore trattamento mediante dispositivi video.

Data: 24 Nov 2025 17:14:52

Oggetto: Esercizio diritto di replica in relazione ad articolo Italia Nostra

Spett.le Associazione,

scrivo in relazione all'articolo «Telecamere sui passi bocciate? Il Garante non fermerà il dialogo con Bolzano e Veneto» del 15/11/2025 (<https://www.italianostra-trento.org/wp-content/uploads/2025/11/2025-11-15-il-T-Telecamere-sui-passi-dolomitici.pdf>).

In qualità di avvocato incaricato, in co-difesa con il Collega Enrico Pelino, dalla Provincia Autonoma di Bolzano per l'opposizione al provvedimento riguardante quest'ultima, rappresento quanto segue ai sensi dell'art. 8 L. 47/1948 e più in generale in ottemperanza del formante giuridico, affinché sia riportato nell'articolo menzionato il seguente testo di replica:

«Si informa che l'ordinanza-ingiunzione n. 531 del 25.9.2025 del Garante per la protezione dei dati personali emessa nei confronti della Provincia di Bolzano è stata opposta avanti al Tribunale di Bolzano in data 6.11.2025, dunque la correttezza giuridica del provvedimento è sub iudice. Inoltre, il Tribunale ha disposto, per il momento, la sospensione inaudita altera parte dell'ordinanza-ingiunzione, il cui testo è conseguentemente stato rimosso dal sito del Garante. Appare pertanto davvero prematuro trarne conclusioni in diritto di qualsiasi tipo, né si dovrebbe ritenere apoditticamente fondato il provvedimento dell'Authority.

La Provincia ha operato nel pieno rispetto della normativa, adottando soluzioni di minimizzazione degli impatti, dirette unicamente alla comprensione dei flussi di traffico, senza effetti individuali.

Come evidenziato anche dall'articolo, giova precisare che il sistema di monitoraggio del traffico cancella infatti, irreversibilmente, le targhe decorsi, al massimo, 60 secondi dalla loro acquisizione, un tempo brevissimo. In sostanza, non viene conservata alcuna targa. Va anche aggiunto, affinché il lettore disponga di un quadro informativo completo, che gli pseudonimi non sono più reversibili matematicamente nelle targhe originarie, e che non viene effettuata interrogazione alcuna del P.R.A. per risalire ai proprietari dei veicoli. Non c'è, pertanto, alcun trattamento di dati personali, diversamente da quanto ritenuto dal Garante.

In altre parole, il monitoraggio del traffico non è monitoraggio di persone, è stato anzi espressamente disegnato proprio per non trattare informazioni collegabili a persone, tanto che vengono eliminati prontamente anche i precursori di un ipotetico trattamento di dati personali».

Awv. Luciana Grieco (anche per il Collega in co-difesa Enrico Pelino)